

MESSA MISSIONARIA NOVEMBRE 2012
9 NOVEMBRE 2012

INTRODUZIONE

Anche quest'anno, con l'inizio del mese di novembre, abbiamo festeggiato tutti i Santi e ricordato i nostri cari defunti, ma tutti noi siamo chiamati da Dio alla santità, ciascuno secondo i talenti ricevuti, e perciò ciascuno è chiamato a vivere testimoniando il Vangelo nell'ambiente in cui vive, tra le persone che incontra ogni giorno sul proprio cammino. Tutti siamo chiamati all'impegno missionario di essere trasmettitori di Fede specialmente oggi in un mondo in forte cambiamento. La Fede infatti cresce in noi anche attraverso la sua condivisione con gli altri, si moltiplica e si arricchisce nell'incontro con il fratello. Dobbiamo impegnarci tutti a ritrovare quell' "entusiasmo della Fede" che il Cardinal Martini tanto auspicava.

breve pausa

Come ogni primo venerdì del mese, le offerte raccolte in questa Messa Missionaria saranno devolute ai missionari e missionarie sostenuti dalla nostra Parrocchia.

.....

PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo insieme e diciamo: **"Ascoltaci , o Signore"**

- Per le famiglie della nostra Parrocchia, perché siano il luogo ideale nel quale maturi la vocazione missionaria di ogni persona. **Preghiamo**
- Perché il Signore ci doni un cuore capace di rispondere alla Sua chiamata con gesti di amore verso i fratelli che ogni giorno ci fa incontrare. **Preghiamo**
- Perché i missionari trovino sempre nella preghiera un sostegno forte alla loro azione evangelizzatrice. **Preghiamo**

Perché sempre più giovani vivano con coerenza i valori della Fede, come risposta alla personale vocazione missionaria tra i propri coetanei. **Preghiamo**

Celebrante: O glorioso Beato Odorico che da Dio hai attinto l'amore alle anime e dal Padre San Francesco l'ardore missionario, suscita nella Chiesa nuove vocazioni per la diffusione del Vangelo .
Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.

Dalla Bolivia, Aristide così ci scrive:

Stasera spiavo 4 bimbettini, di cui non so ancora il nome, che si muovevano stupiti e felici nel parco della cittadella insieme ad altri nostri bimbi. Sono arrivati da noi da pochi giorni in compagnia del papà e di altri 4 fratelli più grandi. Il papà è vedovo da alcuni mesi. Il bimbo più piccolo supera di poco l'anno di vita mentre il fratello più grande ha già 18 anni e può così aiutare il papà nel lavoro di muratore. Ci era stato chiesto di accogliere questa famiglia per la situazione delicata in cui vivevano il papà ed i figli. Ci siamo guardati in faccia e tra tutti ci siamo stretti e abbiamo fatto posto per loro in una casetta. Me li immaginavo chiedersi: "Ma è vero quello che stiamo vivendo o è un sogno? Domani ce la porteranno via questa casa? O è proprio per noi? E ci sgrideranno se giochiamo qui fuori nel parco? E dovremo pagare? No! E' tutto vero e non è un sogno, come è vero e gratuito l'amore nella "Casa de los nignos" e nella nostra cittadella. Un sogno realizzato quasi per miracolo e che abbiamo costruito insieme con tanti che forse mai quei bambini avranno modo di conoscere.

Viene da ripensare ai poveri del Vangelo, quando Gesù si rivolgeva alla folla avendo ben presente che tanti vicino a lui erano poveri, indifesi, ammalati e affamati. Sembra questo il dramma profondo che sfilava davanti agli occhi di Gesù oggi, l'oggi di Gesù e l'oggi nostro. Povertà ed emarginazione, felicità e sventura, una vita di privazioni e di gravi sofferenze. Ma Gesù fa chiaramente la sua scelta e scende a condividere la speranza con i poveri, a moltiplicare il pane per loro, a sanare le piaghe del corpo, a moltiplicare l'amicizia. Gesù non rimanda a domani la risposta all'ingiustizia: proclama con la sua presenza l'inizio di un tempo di felicità e di speranza, ma allo stesso tempo, si incarica di svegliare con forza le coscienze addormentate nell'inerzia di una vita facile e frivola. Possiamo immaginare lo sbocciare di stupore incredulo in chi viene sfamato dopo tanti giorni di digiuno involontario, in chi viene guarito dopo una lunga malattia, in chi vive da lungo tempo una dolorosa emarginazione sociale o religiosa, in chi viene accolto nella comunità di Gesù.

Che respiro per ognuna di queste persone!

Ma c'è una novità e la novità è che Gesù non si muove solo, ma agisce con un gruppo di amici e di amiche: lui si muove con la sua comunità. Possiamo dire che è la comunità, e dentro la comunità, la risposta di felicità al dramma umano. Ci permettiamo di dire che la "Casa de los nignos" è nata per essere una silenziosa risposta, come comunità, a tante situazioni difficili in cui ci siamo imbattuti e che non vogliamo sorvolare. Siamo scesi tutti insieme al fianco di bambini ammalati e di persone umili per condividere-vivere insieme ed offrire una speranza di bene, un piccolo spiraglio di felicità perché ci interessa la vita di ognuno.